

F | O | R | M | La colonna
sonora
delle Marche

SIAMOMUSICA!
Concerti d'Autunno 2021

**FILARMONICA
MARCHIGIANA
ENSEMBLE**

BEETHOVEN / 1

I CONCERTI PER PIANOFORTE

Trascrizioni per archi di Vincenz Lachner

Sabato
23 ottobre 2021
Ore 21.00

San Severino Marche
Teatro Feronia

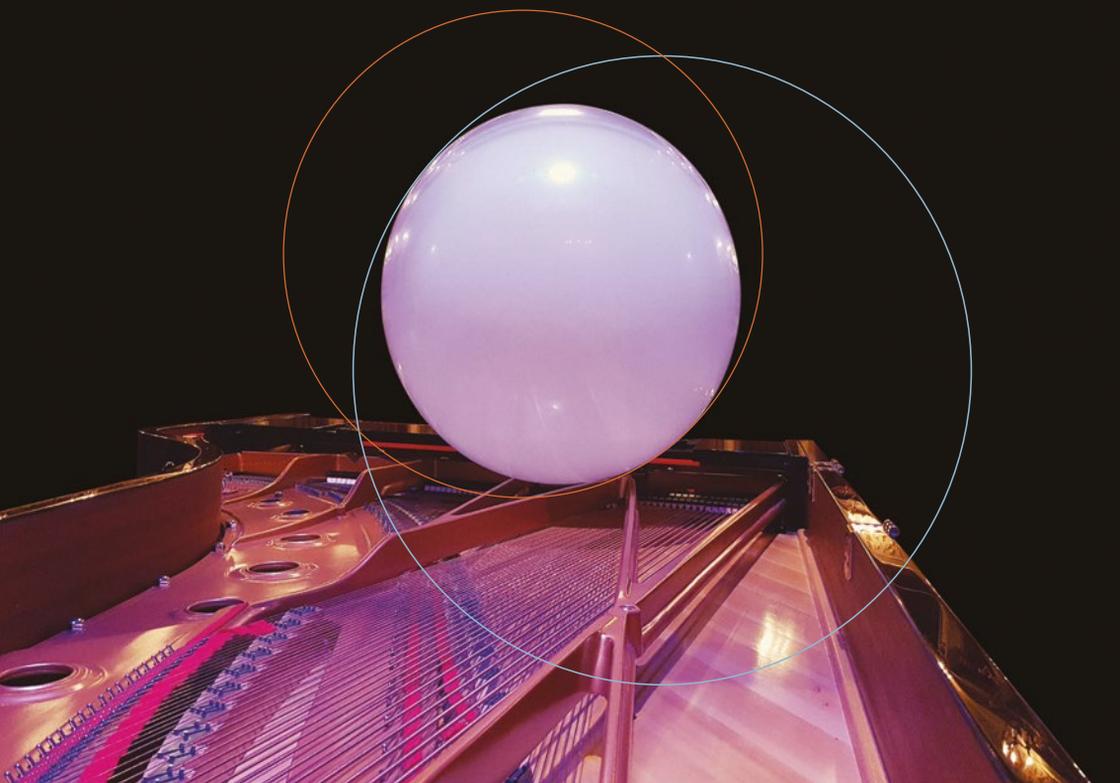
Domenica
24 ottobre 2021
Ore 17.30

Potenza Picena
Auditorium Scarfiotti

In collaborazione con Mugellini Festival

Pianoforte
Lorenzo Di Bella
Alessio Falciani
Giuseppe Ottaviani

Direttore
Lorenzo Di Bella



PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven

Bonn, 1770 – Vienna, 1827

Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in do magg., op. 15

- I. Allegro con brio
- II. Largo
- III. *Rondò*: Allegro scherzando

Pianoforte **Alessio Falciani**

Concerto per pianoforte e orchestra n. 2 in si bemolle magg., op. 19

- I. Allegro con brio
- II. Adagio
- III. *Rondò*: Molto allegro

Pianoforte **Lorenzo Di Bella**

Concerto per pianoforte e orchestra n. 3 in do min., op. 37

- I. Allegro con brio
- II. Largo
- III. *Rondò*: Allegro

Pianoforte **Giuseppe Ottaviani**

• Per un musicista geniale e consapevole della vera grandezza come lo era Beethoven, cimentarsi durante gli ultimi anni del Settecento con il concerto per pianoforte significava compiere una “missione impossibile”: andare oltre Mozart, cioè oltre la perfezione del concerto. Mozart, quasi bruciando sé stesso nel fuoco creativo che, fra il 1782 e il 1786, lo aveva spinto a produrre in media oltre quattro concerti all’anno, sembrava aver esaurito in un lampo tutto ciò che si poteva esprimere con il mezzo concertistico, rivelando attraverso di esso, in virtù di una concezione rivoluzionaria del concetto stesso di dialogo in musica, tutta l’umana ricchezza di sentimenti, azioni, pensieri che la sua grande anima poteva contenere. Dopo di lui, due sole vie erano possibili: ignorarlo, magari sorvolando il magma incandescente della sua produzione concertistica per trattenerne i bagliori di superficie, oppure assorbirlo interamente e ricrearlo in una nuova dimensione.

La prima via, tracciata sul terreno già seminato del concerto brillante della seconda metà del Settecento e rivolta ai nuovi orizzonti aperti dal virtuosismo spettacolare di Clementi, Hummel, Kreutzer e soprattutto Paganini, avrebbe condotto al cosiddetto concerto *biedermeier*, una forma in cui il perfetto equilibrio tra solista e orchestra del concerto classico stabilito da Mozart cede il posto al protagonismo del pianoforte, collocato al centro della scena come una “prima donna” all’opera per stupire il pubblico con la sua abilità tecnica durante i passaggi d’agilità e commuoverlo con la sua espressività nei momenti lirici. La seconda via, invece, quella inaugurata da Beethoven, avrebbe dato origine al concerto romantico di Schumann e di Brahms, dove il rapporto paritetico tra le funzioni del solista e quelle dell’orchestra viene ristabilito in una prospettiva di tipo sinfonico.

In questo percorso di appropriazione mozartiana, Beethoven procedette per gradi attraverso i suoi cinque concerti per pianoforte – qui proposti nelle storiche trascrizioni per solista ed archi di Vincenz Lachner curate da Sigmund Lebert e pubblicate nel 1882 dalla Cotta Verlag di Stoccarda per contribuire alla diffusione dell’opera beethoveniana – avvicinandosi all’obiettivo nel *Terzo* e centrandolo pienamente nel *Quarto*. Ciò non significa che i primi due della serie, nonostante il compositore stesso pare li abbia considerati in seguito opere superate e di scarso valore, siano dei lavori sperimentali. Tutt’altro. Essi sono creazioni autonome, perfettamente compiute, capaci ancora di incantare il pubblico con la loro freschezza melodica, la naturale facilità del discorso musicale, la

tumultuosa esuberanza del ritmo. Qualità proprie, del resto, di tutta la prima fase creativa beethoveniana ma che risaltano con particolare evidenza proprio nei primi due concerti per pianoforte del maestro.

- Il *Concerto n. 1 in do magg., op. 15*, composto tra il 1795 e il 1798, fu presentato per la prima volta al pubblico nell'ottobre del 1798, a Praga, nel corso di una delle numerose "accademie" (come allora venivano chiamate le serate da concerto) tenute da Beethoven in giro per l'Europa di fronte ad ascoltatori entusiasti in special modo delle sue eccezionali doti di pianista. In quest'opera dal carattere festoso, modellata sul tipo del concerto marziale molto in voga nel secondo Settecento e preferito da Beethoven, l'influsso diretto di Mozart è ancora molto evidente; tuttavia, la maniera mozartiana costituisce qui un *habitus* perfettamente adatto alle circostanze, ai modi e alla sostanza poetica delle idee musicali. E il compositore lo indossa con quella stessa noncurante disinvoltura, propria della giovinezza, con la quale sa anche liberarsene al momento opportuno. Così nel finale: un trascinate *rondò* pieno di energia e di solare ottimismo dove l'irruenza tipica del primo Beethoven, esplodendo in mezzo all'allegria battaglia ingaggiata dal pianoforte con l'orchestra fra granate di *sforzando* e acciaccature, travolge la scena spazzando via di colpo, come una forza primigenia, ogni residuo di galanteria settecentesca.

- Il *Concerto n. 2 in si bemolle magg., op. 19*, fu composto in realtà poco prima del *Concerto n. 1*, nel 1794-95, ma fu pubblicato più tardi, nel 1801, dopo che Beethoven ebbe rimaneggiato l'opera sostituendovi il finale con un nuovo *rondò* e stendendo per iscritto le cadenze solistiche: in questa ultima versione si è soliti oggi eseguirla in concerto. Il sorridente volto apollineo di Mozart, atteggiato ancora in parte ai modi dell'*ancien régime* (specie nel primo movimento), risplende sull'intero concerto spargendo intorno un forte senso di benessere unito al piacere, tutto fisico, derivante dal percorrere con passo leggero rapide scalette ascendenti e compiere spettacolari giravolte incrociate per adagiarsi infine fra le braccia accoglienti di una cadenza perfetta. Eppure, quel volto mozartiano mostra già nuove espressioni e nuovi caratteri: ha il piglio, il vigore e l'imprevedibilità del giovane Beethoven, con i suoi repentini cambiamenti d'umore e la sua voglia di uscire dagli argini e aggirarsi inquieto fra sfasature ritmiche marcate da accenti, ardite migrazioni da un tono all'altro e intricati avviluppi di linee da cui liberarsi per risalire poi in cerca di nuovi spazi inesplorati.

- Un forte contrasto fra oscure atmosfere cariche di energia e immagini luminose ispirate a sensazioni di grazia e serenità caratterizza invece il *Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra in do min., op. 37*, composto da Beethoven negli anni 1800-1802 parallelamente alla *Seconda Sinfonia* e insieme a questa presentato per la prima volta al pubblico di Vienna la

sera del 5 aprile 1803 al Theater an der Wien, con l'autore stesso al pianoforte.

Si tratta di un'opera di passaggio, tipicamente beethoveniana nella vastità delle proporzioni, nello spessore sinfonico della scrittura pianistica posta agonisticamente a confronto con quella orchestrale e nel tormentato dinamismo dei tempi estremi, il primo animato da un vigoroso piglio drammatico (a dire il vero, piuttosto inconcludente nella sua pletorica spettacolarità) e il terzo da un danzante umorismo nero, a tratti quasi diabolico; e tuttavia un'opera non ancora libera dal "peso" di quegli incantevoli indumenti mozartiani – certe formule cadenzali, inflessioni melodiche e sequenze ritmiche caratteristiche di Amadè – che, se indosso al loro creatore risplendevano di originalità, ora, vestendo un corpo diverso e assai più robusto, risultano a volte convenzionali, nonché forse poco adatti al rude ed eccentrico compositore renano. Nonostante il debito verso la maniera mozartiana (compresa quella demonica dell'amatissimo *Concerto in re min. K. 466*) e una certa prevedibilità strutturale che, specie nel primo tempo, tende a giustapporre le idee melodiche l'una all'altra evidenziandone il contrasto ma al tempo stesso limitandone le possibilità dialettiche, il concerto, nel suo complesso, segna in Beethoven l'inizio di una nuova via che non si limita solamente all'ambito del genere in questione, bensì invade la poetica del compositore nel suo complesso.

Questa nuova via si delinea soprattutto nel bellissimo movimento centrale, un estatico *Largo* nella chiara tonalità di mi maggiore in cui il concerto raggiunge la sua vetta espressiva. Qui ogni nota parla di Beethoven: l'ampio tema lirico declamato dal pianoforte sopra l'armonia fluttuante dell'orchestra; l'incedere quasi senza misura del ritmo, lento e solenne come un'antica salmodia; il colore trascendentale, ottenuto impastando il suono liquido del pianoforte alle polveri sottili degli archi in sordina, con viole divise e violoncelli separati dai contrabbassi. Ma ogni nota, pur senza essere "mozartiana", parla anche profondamente di Mozart. Delle sue beate visioni dei campi elisi che, assorbite dagli occhi senza veli di un Beethoven finalmente libero di poter esprimere il proprio amore per il maestro nei modi che più gli appartengono, si rigenerano in lui come sogni di un paradiso perduto, come aspirazioni ad una felicità semplice e concreta che, se ancora era possibile a Mozart nella sua pienezza, è ora confinata in quei rarefatti cieli metafisici verso cui sembrano condurre le scale ascendenti della fine del brano, tracciate dal pianoforte nel vuoto che precede gli ultimi sereni accordi dell'orchestra.

ALESSIO FALCIANI

PIANOFORTE



Alessio Falciani è nato ad Ascoli Piceno il 5 febbraio 2002 e inizia lo studio del pianoforte all'età di undici anni. Fin da subito manifesta una notevole predisposizione allo strumento facendosi notare per le sue spiccate doti musicali e di talento, risultando vincitore di numerosi concorsi nazionali ed internazionali di categoria tra cui la Nuova Coppa Pianisti di Osimo, il Premio "La Palma d'Oro" di San Benedetto del Tronto, il Concorso Internazionale "G. Rospigliosi" di Pistoia, il Concorso "Gian Galeazzo Visconti" di Roma, il Concorso Internazionale "Città di Tarquinia", il Concorso Internazionale "Città di Penne", il Concorso Nazionale "Città di San Severino Marche", il Concorso "Marco Dall'Aquila", il Concorso Nazionale "Musica al Cenacolo" di Catignano, il Concorso Internazionale Rotary Club Teramo Est di Atri, il Concorso Internazionale di Rocchetta a Volturmo, il Concorso Nazionale "F. P. Tosti" di Ortona, il Concorso Internazionale di Esecuzione Pianistica "Città di Bucchianico", il Concorso Internazionale "Musica Giovani Accademia Musicale Romana" di Bettona, il Concorso Internazionale dell'Accademia Musicale Pescarese. Nel 2015 a Montecatini Terme ha ricevuto il Diploma D'Onore alla XII Rassegna Musicale Europea "Ceramena" organizzata dal MIUR e dal Ministero degli Affari Esteri in collaborazione con gli Istituti Italiani di Cultura di Barcellona e Colonia. Nello stesso anno viene insignito dell'attestato di Menzione di Merito agli esami di stato 2015 conferita dal MIUR per le eccellenze scolastiche del territorio della Provincia di Ascoli per i meriti scolastici conseguiti e in particolare per essersi distinto come eccellenza nel campo musicale. Si è esibito in importanti rassegne musicali come "Civitanova Classica Piano Festival", le "Mattinate in Musica" di Ascoli Piceno organizzate dal M^o Ada Gentile, e

in recital solistici in diverse città, tra cui Jesi, Pesaro, Civitanova Marche, Teramo, Atri, L'Aquila, Pescara, Roma e nell'Auditorium Excelsior di Montecatini Terme. Ha partecipato a numerosi eventi musicali sia come solista che come pianista accompagnatore di cantanti e strumentisti, eseguendo brani del repertorio operistico e concertistico. Ha collaborato con la Fondazione Rete Lirica delle Marche accompagnando i cantanti solisti negli incontri al Foyer dedicati alla presentazione delle opere liriche e ha eseguito con il Coro Ventidio Basso di Ascoli, i *Carmina Burana* di Karl Orff, brani tratti dal *Requiem* di Verdi oltre al *Requiem* di Mozart nella versione per pianoforte di Czerny. Dal 2016 studia sotto la guida del M° Lorenzo Di Bella frequentando attualmente il Biennio di Pianoforte al Conservatorio "Rossini" di Pesaro e dall'agosto 2013 ad oggi segue i corsi del M° Pasquale Iannone.

GIUSEPPE OTTAVIANI

PIANOFORTE



Nato nel 2001 a Sulmona, si avvicina al pianoforte all'età di 7 anni per sua esplicita volontà. Nei successivi anni viene seguito dal M° Stefano Allegri nell'Istituto Musicale "Masini" di Forlì, dove attualmente vive, in preparazione all'ammissione presso il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro dove frequenta il secondo anno del Triennio di Pianoforte sotto la guida del M° Lorenzo Di Bella. Durante il suo percorso di studi frequenta corsi di perfezionamento pianistico con i maestri Josè Ramón Méndez, Luigi Tanganelli, Christa Butzberger e Ingrid Fliter. Ha conseguito premi in concorsi pianistici nazionali e internazionali tra i quali "Andrea Baldi" di Bologna, "Adotta un musicista" di Forlì, "Giovani Musicisti" di Treviso e il XVI Concorso "Città di Riccione". Nel 2019 si è esibito presso il Teatro "Diego Fabbri" di Forlì come solista insieme all'Orchestra Giovanile dell'Istituto "Masini" nel Concerto per pianoforte e orchestra in Re minore BW V 1052 di J. S. Bach. Nel 2020 è stato inserito tra gli Artisti Summer dell'Emilia-Romagna Festival tenendo un recital all'Arena di San Domenico di Forlì in occasione dei 250 anni dalla nascita di Ludwig Van Beethoven. Nel 2021 si è esibito presso il Chiostro della Fondazione Cassa di Risparmio (Museo Rossini) di Pesaro.

LORENZO DI BELLA

PIANOFORTE E DIREZIONE



Così si è espresso il pianista Lazar Berman, pochi mesi prima della sua scomparsa: «Lorenzo è un notevole pianista di talento, un brillante virtuoso, un emozionante e raffinato musicista. Io sono stato suo insegnante per tre anni e ho sempre ammirato la sua grande abilità tecnica e la sua forte personalità artistica ma soprattutto la sua voglia di parlare al pubblico...». Lorenzo Di Bella si è aggiudicato nel 2005 il primo premio e medaglia d'oro al Concorso pianistico "Horowitz" di Kiev (membro della Federazione Internazionale dei Concorsi di Ginevra). Per meriti artistici nel 2006 gli è stato consegnato in Quirinale, dall'ex Presidente Ciampi, il Premio Sinopoli, in memoria del direttore d'orchestra G. Sinopoli, scomparso nel 2001. Nel 1995 si è aggiudicato il Premio Venezia, il più importante concorso nazionale a seguito del quale ha tenuto recitals per le maggiori società concertistiche italiane. Grande successo hanno riscosso le sue apparizioni al Festival dei Due Mondi di Spoleto, su invito personale del M° G. Menotti, al Teatro "La Fenice" di Venezia, al Teatro Olimpico di Vicenza, al Teatro delle Muse di Ancona, alla Sala Michelangeli di Bolzano, alla Maison Symphonique di Montréal, al Festival Liszt di Utrecht, all'ETH di Zurigo, al Festival Chopin di Marianske Lazne e al Festival di Sombor, oltre che a Lugano, Amburgo, Berlino, Praga, Cracovia, Sarajevo, Novi Sad, Ottawa, Denver (CIPA), Pechino, Shanghai (Oriental Center), Wuhan, Xi'han, alla Società dei Concerti di Milano e all'Auditorium "Parco della Musica" di Roma con l'Orchestra Nazionale di S. Cecilia. Ha eseguito nel 2013 l'integrale delle *Études-Tableaux* di Rachmaninov in due concerti, a Torino e Milano, all'interno della settimana edizione del Festival MITO - Settembre Musica. La sua attività concertistica lo ha portato a esibirsi in importanti città italiane ed estere, e a collaborare con orchestre quali: l'Orchestra dei Pomerigi Musicali di Milano, l'Orchestra

Sinfonica di San Remo, l'Orchestra Nazionale di O' Porto, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, l'Orchestra Sinfonica di Pesaro, l'Orchestra Sinfonica Nazionale dell'Ucraina, l'Orchestra Sinfonica di Nancy, la Südwestdeutsche Philharmonie, l'Orchestra Sinfonica Villingen-Schwenningen, la New World Philharmonic, la Moravian Philharmonic Orchestra, la West Bohemia Orchestra e la Philharmonisches Kammerorchester Berlin. Ha collaborato con numerosi direttori tra cui J. Conlon, K. Karabits, V. Christopoulos, R. Seehafer, J. Iwer, Z. Müller, V. Sirenko, M. Maciaszczyk, M. Brousseau, D. Crescenzi, F. Lanzillotta e L. Piovano. Dal 2016 è docente di pianoforte principale presso il conservatorio 'G. Rossini' di Pesaro e direttore artistico dell'Accademia Pianistica delle Marche di Recanati dove ogni anno organizza *masterclasses* con pianisti e didatti di fama internazionale. A dicembre 2019 è tornato per la seconda volta in Cina dove si è esibito in recital ed ha tenuto delle *masterclass* nella sala del conservatorio di Shanghai e presso l'Università di Xi'An. È ideatore e direttore artistico della stagione concertistica Civitanova Classica Piano Festival, del Mugellini Festival di Potenza Picena e del Concorso Pianistico "La Palma d'Oro" di San Benedetto del Tronto.

FILARMONICA MARCHIGIANA ENSEMBLE

Violini I

Giannina Guazzaroni**
Alessandro Marra*
Laura Di Marzio
Paolo Strappa
Elisabetta Maticena

Viola

Massimo Augelli*
Martina Novella
Claudio Cavalletti

Violoncelli

Antonio Coloccia*
Gabriele Bandirali
Elena Antongirolami

Contrabbasso

Michele Mantoni*

Violini II

Laura Barcelli*
Matteo Metalli
Emanuele Rossini
Jacopo Cacciamani

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Michele Scipioni

FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23 - 60121 Ancona

Tel. 071 20 61 68

info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com